

IL FICCANASO

La redazione del Ficcanaso porge i migliori saluti a tutti voi che avete letto con entusiasmo gli articoli che abbiamo realizzato. Noi aspiranti giornalisti infatti, ogni lunedì pomeriggio, abbiamo lavorato con impegno e passione per preparare interessanti e fantasiosi articoli che speriamo siano di vostro gradimento!

L'anno scolastico sta per terminare, cogliamo l'occasione per

augurare a tutti una serena conclusione... un saluto speciale agli amici delle classi terze che dovranno sostenere gli esami!

Ringraziamo il nostro Dirigente, che ci ha offerto la possibilità di frequentare questo corso, e i professori che ci hanno aiutato durante il percorso.

Gaia Serafini IID e
Martina Tramelli IIC, Dante



Sommario

Facebook, il social network più famoso del mondo	pag. 2
La tragedia degli ebrei italiani ai tempi delle leggi razziali	pag. 3
La carta etica di Piacenza	pag. 4
Vigili per un giorno ma...inflexibili!	pag. 5
Settimana bianca 2012	pag. 6
Voyage en Provence	pag. 8
Stanno per salutarci...	pag. 12
Il forte impegno di Emergency	pag. 15
Esperimenta... in versi e in ...prosa	pag. 16
Inventando miti...	pag. 17
I colori delle emozioni	pag. 18
Le nostre recensioni	pag. 20
Dalla matematica all'Africa	pag. 22
Calendario del benessere	pag. 23
Incontro con una scrittrice	pag. 24



NOTIZIARIO

"Dante & Carducci"

Scuola statale secondaria di I grado
Via Piatti, 9 - Piacenza



Anno XV - 2012 - n. 2
Esente Autorizzazione
(C.M. n. 242
del 2/9/1998)

facebook

Cerca



Home

FACEBOOK, IL SOCIAL NETWORK PIÙ FAMOSO DEL MONDO

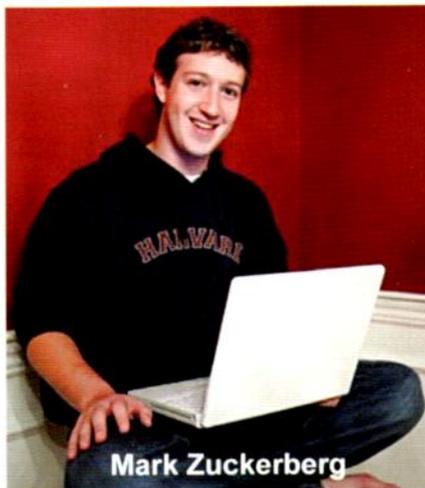
Facebook è stato fondato nel 2004 da un giovane di soli venti anni, Mark Zuckerberg, con l'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo Saverin. L'idea di F.B. è nata quando Zuckerberg frequentava l'università di Harvard. Egli possiede ora il 24% delle azioni della società Facebook Inc. e nel 2008 è stato classificato il miliardario più giovane del mondo con un patrimonio di ben 17,5 miliardi di dollari. Zuckerberg, tuttavia, ha da poco concluso una causa, voluta dai gemelli Winklevoss, che lo hanno accusato di furto intellettuale costringendolo a cedere loro l'enorme cifra di 65 milioni.

Per social network (rete sociale) si intende un gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali. F.B. è la versione internet delle reti sociali ed è una delle forme più evolute di comunicazione in rete. F.B. è gratuito e per usarlo basta registrarsi inserendo nome e cognome (possono anche essere falsi) e l'indirizzo di posta elettronica. È facoltativo aggiungere altre notizie quali la data di nascita, il proprio lavoro, i propri interessi personali, ecc. Gli utenti creano un profilo, che può essere pubblico (visto da tutti gli iscritti al sito) o limitato ai propri amici. Sul profilo si possono caricare anche fotografie o filmati (che anche in questo caso possono essere viste da tutti o solo dai propri amici) ed è possibile scambiarsi messaggi privati o pubblici. F.B., come si legge sulla home page del sito, "ti aiuta a connetterti e rimanere in contatto con le persone della tua vita". Puoi usarlo, infatti, per rimanere in contatto con i tuoi amici, anche 24 ore su 24 e magari anche con quelli d'infanzia che, se sono iscritti a F.B., puoi facilmente rintracciare, così come an-



La "bacheca" di un personaggio importante: il cardinale Martini

che le persone che da tempo non frequenti più, ma che vorresti ricontattare. Per tutti questi motivi da qualche anno si è diffusa in



Mark Zuckerberg

tutto il mondo una vera e propria "Facebook mania" che ha convinto quasi un miliardo di cittadini del mondo ad iscriversi nel sito. Bisogna, tuttavia, stare attenti ad alcuni rischi che si possono correre. Quelli più diffusi sono la possibilità di incontrare pedofili o l'essere vittima di stalking (comportamenti molesti), perché fondamentalmente non sappiamo chi davvero c'è dietro allo schermo e non sappiamo se le persone incontrate in rete sono realmente quello che sostengono di essere.

Bisogna anche stare molto attenti a ciò che si scrive sul proprio profilo perché qualunque cosa postata può essere usata contro di noi ma al contempo dobbiamo proteggere e tutelare la nostra privacy perché sono numerosi i casi in cui i ladri di identità possono usare nostre informazioni, quali indirizzo mail, data di nascita, numero di cellulare e indirizzo postale, per compiere crimini contro persone ma anche soltanto per creare un nostro omonimo profilo falso. Nonostante questi svantaggi, F.B., come tutti i mezzi di comunicazione, ha anche degli aspetti positivi che possono migliorare la nostra vita. Una notevole qualità del social network è quella di metterti in comunicazione, in tempo reale, anche con persone che vivono dall'altra parte del mondo!!

CONSIGLI PER UTILIZZARE IN MODO CORRETTO F.B.

- Non condividere mai con nessuno la tua password perché qualcuno potrebbe entrare nel tuo profilo e curiosare tra le tue cose private.
- Leggi con attenzione le normative sulla privacy e assicurati di tutelarla al massimo.
- Non accettare le richieste di amicizia da parte di persone a te sconosciute e verifica la validità del loro account.
- Attenzione alle informazioni personali che fornisci sul tuo profilo: potrebbero essere utilizzate da ladri di identità.
- Non aggiungere mai il tuo numero di telefono e il tuo indirizzo.
- Blocca le persone che ti recano fastidio e segnalale allo staff del social network.
- Usa con buon senso l'applicazione e cerca di non diventare dipendente.

Chiara Favari, Martina Moglio, IIG Dante

LA TRAGEDIA DEGLI EBREI ITALIANI AI TEMPI DELLE LEGGI RAZZIALI FASCISTE

Nel 1938, due anni prima della Seconda Guerra Mondiale, incominciarono le persecuzioni degli ebrei con la pubblicazione, su tutti i quotidiani, delle *leggi razziali*, dove si dichiarava che gli ebrei non facevano parte della "razza italiana" e così partì il censimento degli ebrei. Nel Settembre dello stesso anno, gli ebrei furono espulsi dalle scuole pubbliche e

non potevano entrare in librerie comuni, e le case editrici non potevano pubblicare libri che erano, o che parlavano, di ebrei. Nei due mesi successivi il Gran Consiglio del fascismo stese la "Magna Charta" dell'Italia razzista: gli ebrei non potevano iscriversi al partito fascista, non potevano avere più di 100 lavoratori nelle loro aziende, non potevano avere più di 50 ettari di territorio e non potevano prestare servizio militare. Nelle fabbriche, uffici pubblici statali e parastatali, scuole private e banche, gli ebrei furono licenziati e dall'Agosto del 1939 non poterono più fare nessun tipo di attività lavorativa.

Un personaggio storico molto importante vittima delle leggi razziali è stato Pio Foà, un professore ebreo di greco che nel 1938 venne denunciato da un suo collega e portato ad Auschwitz insieme a due suoi figli: Giorgio e Enrica. Lui morì gasato insieme a suo figlio ed Enrica venne prima violentata e poi uccisa. Linda Candia Untersteiner e Gabriella Untersteiner erano moglie e figlia del professor Mario Untersteiner, collega



Durante il rastrellamento del ghetto romano furono arrestate 1259 persone. La maggioranza lasciò Roma il 18 ottobre 1943 su diciotto vagoni merci in direzione nord.

di Foà, e ogni mattina i due amici, andavano a scuola insieme. Mario Untersteiner riuscì a scampare alla morte per un errore grammaticale nella stesura del suo cognome nella lista fascista.

Non tutti gli italiani erano "contro" gli ebrei, lo dimostra il fatto che è successo a Nonantola, un paesino vicino a Modena. Nel 1943 Nonantola accolse 100 bambini ebrei che venivano da Grecia, Francia, Jugoslavia e che erano in fuga dai nazisti. Questi ragazzi vennero ospitati prima in villa Emma, poi in un Seminario e infine furono accolti da diverse famiglie. Ma l'8 Ottobre del 1943 ci fu l'occupazione tedesca e il dottor Moreali, don Beccari e don Tardini, organizzarono una fuga verso la Svizzera.

A Piacenza gli ebrei più conosciuti erano: Enrico Ricchetti, Tina Pesaro, la famiglia Nichtberger, Ida Levi e il Podestà Muggia.

Enrico Ricchetti era un ebreo fascista e, visto che si fidava degli amici, restò a Piacenza invece di fuggire, ma i suoi amici lo tradirono e chiamarono i fascisti per portarlo ad Auschwitz, dove morì.

Tina Pesaro chiese di andare in carcere al posto della madre, che sostituiva il

figlio, condannato per aver bruciato un manifesto di Mussolini, e così Tina morì ad Auschwitz. La famiglia Nichtberger, di origine Calabrese, si spostò a Piacenza in cerca di una vita più felice ma, siccome il padre era ebreo, venne portato anche lui ad Auschwitz.

Sono sopravvissute solo due persone: Ida Levi, che si salvò perché, grazie ad un certificato falso, andò in manicomio per sfuggire ai fascisti, e il Podestà di Cortemaggiore Muggia, che fu nascosto dai suoi paesani e per fortuna nessun fascista venne a scoprire dove fosse.

Tutte queste vicende mi fanno pensare che, nonostante l'Italia fosse dilaniata da bombardamenti, la voglia di sopravvivenza non è mai mancata, soprattutto nella gente umile, così come non è venuta meno la solidarietà verso i propri simili anche se di "razza" o nazionalità differenti. Vorrei proporre tali comportamenti come esempio per migliorare anche la vita d'oggi, nel nostro sociale.

Giada Verona IID, Carducci

Per l'approfondimento: M. Corradini, *Isacco dove sei?*; Davide del Boca, *da Piacenza ad Auschwitz*.

LA CARTA ETICA

UNA MATTINA SPECIALE, IN UN POSTO SPECIALE

Il 17 marzo, in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, nel salone di Palazzo Gotico si è tenuta la seduta conclusiva del Consiglio Comunale dei Ragazzi al quale fin dall'anno scorso facciamo parte. Noi ragazzi siamo rimasti stupiti e senza parole di fronte alla grandiosità e alla bellezza della sala che ci ospitava ed eravamo piuttosto intimoriti per la presenza delle autorità presenti, tra le quali il sindaco Roberto Reggi, che ci ha sinteticamente illustrato la storia del palazzo, eretto nel 1281.

Dopo aver ammirato le coreo-



grafie della Scuola di danza di Tersicore, il primo cittadino ci ha presentato *La Carta Etica della città di Piacenza* che in seguito alunni di varie scuole hanno letto e commentato. Tale



La splendida cornice della sala di Palazzo Gotico

documento è stato approvato dal Consiglio comunale di Piacenza nella seduta del 6 giugno 2011 ed è rivolto a tutti i cittadini. Riguarda la moralità e il diritto, le giuste regole della vita sociale e civile, e intende favorire la convivenza e la legalità tra i cittadini e rendere così la nostra cittadina un luogo più accogliente, bello e ordinato.

La carta invita a:

- preoccuparsi della vita degli altri, soprattutto dei più deboli, dei diversamente abili e degli anziani;

- non discriminare nessuno riconoscendo tutti come persone con pari dignità, anche se diverse per genere, etnia, religione;

- prendersi cura dei giovani che sono il futuro della società;

- prendersi cura dei

beni comuni.

Nel mio piccolo penso già di mettere in pratica l'articolo 2 della Carta che sancisce il diritto alla partecipazione amministrativa dei cittadini perché, attraverso le attività del Consiglio Comunale dei Ragazzi, l'anno scorso e quest'anno, ho contribuito, sia pure in parte, al miglioramento della nostra città.

Sono certa che in futuro potrò fare di meglio, ad esempio impegnandomi ad essere più vicina alle persone, cominciando dai miei compagni, ascoltando i loro problemi e aiutandoli.

Annalisa Baldini, IID Carducci



Le autorità presenti

VIGILI PER UN GIORNO MA... INFLESSIBILI!

SENSIBILIZZAZIONE ALLA CORRETTEZZA STRADALE

La classe IIG ha partecipato, già dallo scorso anno, al Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze. Questa attività, abilmente condotta dal Prof. Tagliafichi, ci ha reso più sensibili alle regole della convivenza civile e ci ha indotto a guardarci intorno con maggior attenzione per dare piccoli contributi al



miglioramento della qualità della vita nel nostro comune e nella nostra città. In merito a ciò è sorta la proposta di mettere a punto una "multa morale". Questa proposta è stata democraticamente votata da noi ragazzi ed accolta dal Prof. Tagliafichi. Dopo aver informato la Polizia Municipale e concordato le modalità, abbiamo ottenuto che diventeremo "vigili urbani" e daremo le "multe morali". Mercoledì 21 marzo, indossate le pettorine fosforescenti con il logo "II G = GIUSTIZIA E GENTILEZZA", accompagnati da due agenti della Polizia municipale e da due ex vigili, abbiamo percorso un tratto di

vie nelle vicinanze della nostra scuola per vedere coi nostri occhi quanti sono i casi di mancato rispetto delle regole. In breve tempo abbiamo multato una trentina di automobili e due biciclette. L'infrazione più ricorrente è stata

il parcheggio fuori dagli spazi e davanti agli scivoli dei marciapiedi dove i disabili possono scendere. Il nostro obiettivo è stato quello di far capire a coloro che non rispettano le regole l'errore commesso; la sanzione morale aveva

lo scopo di far riflettere sul comportamento sbagliato affinché non si ripeta più. Le sanzioni sono in relazione alle infrazioni commesse ad esempio, alla bicicletta parcheggiata in modo da ostruire il marciapiede abbiamo dato come multa "fare una passeggiata a piedi ogni domenica per un mese". È stata un'esperienza interessante perché ci è capitato anche di poter dialogare con i "multati" che, talvolta, non riuscivano a nascondere il disagio e la sorpresa. Possiamo dire, con un pizzico di umorismo, che Dante ci ha fatto da maestro.

Classe IIG, Dante

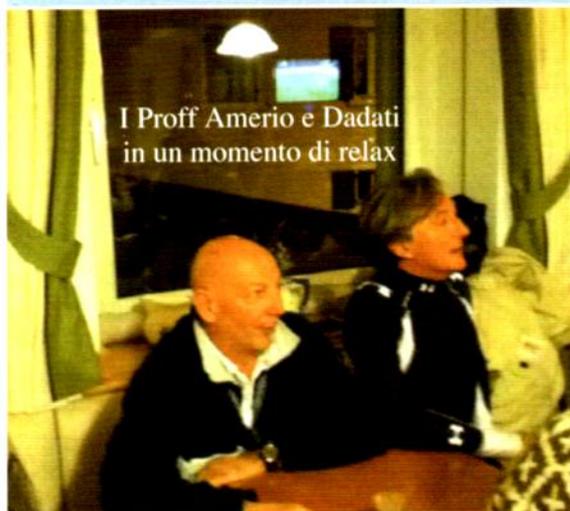


In queste foto ecco i nostri "vigili" all'opera: intenti a redigere verbali



SETTIMANA BIANCA 2012

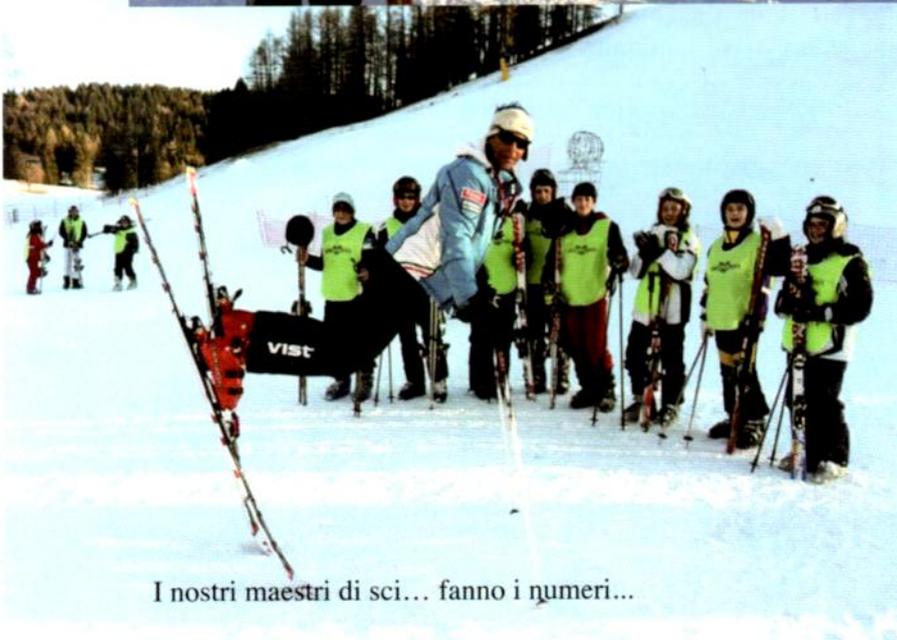
OVVERO SETTE GIORNI DI EMOZIONI



I Proff Amerio e Dadati
in un momento di relax



È stata davvero emozionante la gita a cui abbiamo partecipato noi alunni delle terze, destinazione: Folgaria, una bellissima località nel Trentino alto Adige, a più di 1000 metri di altitudine; è stata un'occasione formidabile per socializzare tra coetanei e imparare a sciare. Ogni giorno, in mattinata e nel pomeriggio, abbiamo sciato divisi in gruppi e guidati, nella prima fase, dai docenti della nostra scuola e nella seconda da sciatori professionisti. Io facevo parte del gruppo più *forsennato* (quello degli "esperti più") al-



I nostri maestri di sci... fanno i numeri...

SETTIMANA BIANCA 2012



lenati dal prof Amerio: andavamo velocissimi e senza fermarci.

Nella hall dell'albergo, dopo cena (che a dir la verità, non era il massimo!) ci rilassavamo giocando a carte insieme. La serata più esilarante è stata indubbiamente l'ultima: tutti quanti in discoteca a ballare e a ridere... vi posso assicurare che ci siamo davvero divertiti e i ballerini in pista sono stati davvero tanti...

Nell'ultima giornata abbiamo sciato solo al mattino, ma è stato sufficiente per rischiare di perdere il mio telefono cellulare. Tutti si sono movimentati per cercarlo, lo avevo dimenticato nel rifugio e per fortuna l'ho recuperato. È stata una bella gita perché ho trascorso giornate intere con i miei amici; al ritorno ho impiegato non pochi giorni per riprendermi dalla stanchezza (e dalla fame!) che avevo accumulato!

dal diario di bordo di *Federico Buizza, III G Dante*



Photographie prof
Sangalli

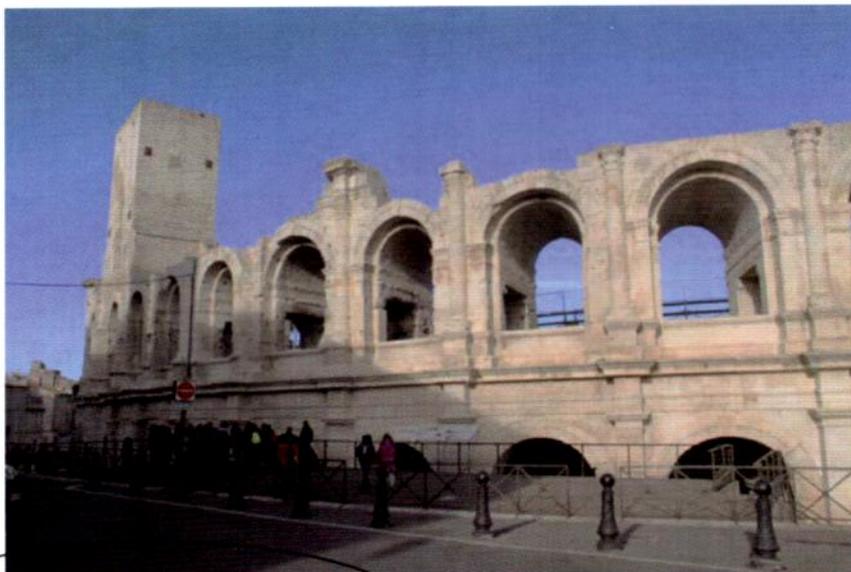
Voyage en Provence

Textes de Chiara Favari,
IIIIG Dante

Cari lettori, in queste pagine vi raccontiamo il viaggio d'istruzione che alcuni di noi, alunni delle classi terze, hanno effettuato dal 23 al 26 gennaio. Le mete proposteci sono state alcune importanti località della Francia meridionale: Arles, Nîmes, Pont du Gard, Saintes-Maries de la mer, Aigues Mortes e Avignone.

La partenza tanto attesa è avvenuta alle 7:20 in una nebbiosa mattinata piacentina... Il viaggio in pullman è durato all'incirca otto ore. Durante il lungo viaggio, in molti dormivano, altri ascoltavano musica e non pochi si esibivano simpaticamente in cori festosi. Dopo aver attraversato tutta la Liguria e la Costa Azzurra, siamo giunti a destinazione: Arles. Qui abbiamo trovato

ad attenderci due simpatiche guide che ci hanno accompagnato nella visita della città. Arles, nel periodo dell'Impero Romano, ha avuto un passato glorioso tanto che fu definita la "Piccola Roma di Gallia": l'imponente arena e i resti del teatro romano lo testimoniano. Arles non fu apprezzata solo dai Romani, ma anche da numerosi artisti, il più celebre dei quali fu Vincent Van Gogh, che vi andò ad abitare, insieme ad altri pittori, perché affascinato dai colori, dalla luce e dall'atmosfera mediterranea della cittadina. Presso la Piazza del Foro vi è ancora il famoso bar che ha ispirato il pittore in una delle sue più celebri tele ("Caffè di notte"). Nel centro della città è possibile anche visitare l'antico ospedale (Hôtel Dieu) dove più volte l'artista olandese soggiornò, a causa delle sue frequenti crisi di follia, e oggi adibito a centro culturale a lui dedicato (Espace Van Gogh). Nella città accanto al Hôtel de Ville è possibile ammirare lo splendore romanico della chiesa di St. Trophime considerata una delle più importanti basiliche della Provenza.



Arles



Il Café la nuit, oggi...



e dipinto da Van Gogh nel 1888



Espace Van Gogh, oggi ... e dipinto da Van Gogh nel 1888



St. Trophime,
facciata



St. Trophime, il Cristo pantocratore

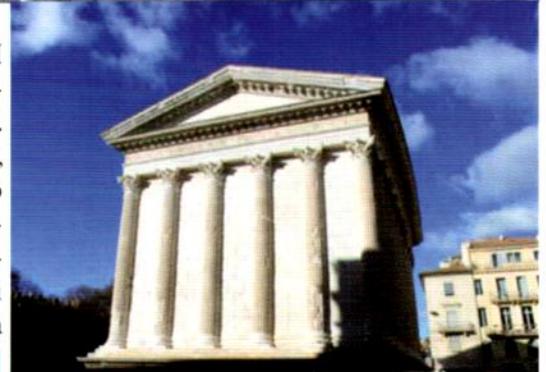
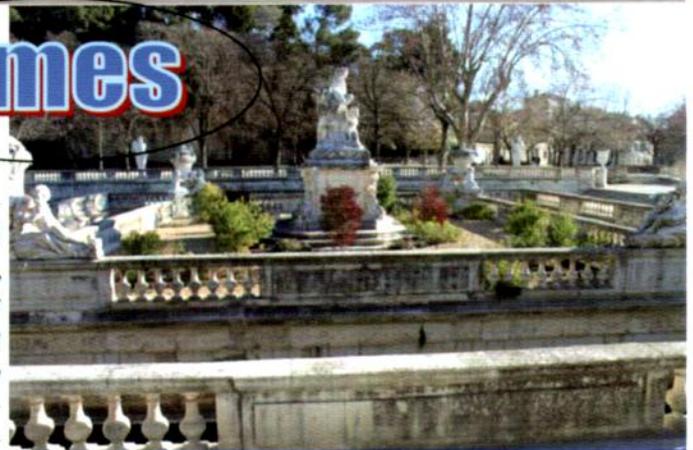
Voyage en Provence

Textes de Martina Moglio e
Arianna Scaletti, IIG Dante



Il secondo giorno, il programma prevedeva la visita guidata a Nîmes e perciò, dopo una sostanziosa colazione, ci siamo recati nel meridionale comune francese, situato nel dipartimento del Gard. Non abbiamo potuto fare a meno di notare i numerosi stemmi della città, raffiguranti un cocodrillo incatenato ad una palma. Grazie ad una coltissima guida, abbiamo visitato i monumenti principali che la città offre tra cui l'anfiteatro romano *Les Arènes*, il monumento romano il *Tempio di Diana*, *Les jardins de la Fontaine*, il tempio di epoca imperiale *Maison Carrée*, aggiungendo numerose informazioni al nostro bagaglio culturale. *Les Arenes*, ovvero l'arena di Nîmes, deve il suo nome alla parola latina *ārēna* che significa "sabbia", materiale che generalmente ricopriva le platee degli anfiteatri romani. Essa è stata costruita alla fine del I secolo d.C. con il fine di divertire la popolazione facendo combattere i gladiatori e tutt'oggi viene utilizzata per varie manifestazioni. La seconda opera che abbiamo visto è stato il *Tempio di Diana*, situato negli stupefacenti *Jardins de la Fontaine*, parco pubblico che comprende la *Tour Magne*. Il tempio è stato dichiarato monumento storico nel 1840. Gli stupendi *Jardins de La Fontaine* si sviluppano intorno alla *Source De La Fontaine* e conservano da anni un'aria elegante grazie ai suoi numerosi sentieri fiancheggiati da

Nîmes



statue. Come ultima tappa, abbiamo visitato il famoso tempio *Maison Carrée*, costruito a partire dal I secolo a.C., e che viene considerato uno tra i migliori templi romani conservati e per questo ogni anno attrae migliaia e migliaia di turisti grazie alla sua imponente classicità che da sempre domina l'antica piazza del Foro cittadino. Nel pomeriggio ci siamo recati a vedere il famoso *Pont du Gard*, che è semplicemente spettacolare: duemila anni fa i costruttori romani hanno edificato un ponte lungo 275 metri e alto 49!!! Ed è ancora in piedi!!!!

Voyage en Provence

Textes de Giulia Capacchione e Chiara Carini, IIG Dante

Dopo un piacevole viaggio trascorso tra chiacchiere, canti, e partite di briscola, arriviamo a destinazione: oggi si visita la *Camargue*, una vastissima zona che si estende tra i due bracci del Rodano e il mare.

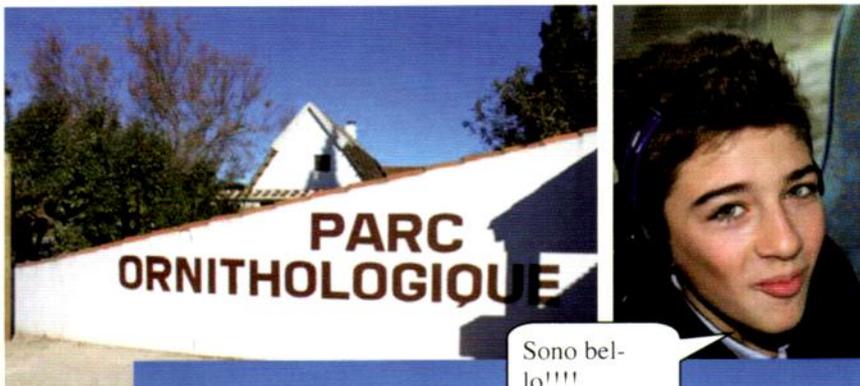
Scesi dal pullman ci troviamo davanti all'ingresso del parco ornitologico; entriamo, veniamo divisi in gruppi e inizia la visita.

Percorriamo un sentiero che ci porta ad una gabbia in cui è custodita una specie di uccelli, simili ai gufi, ma più piccoli e minuti. Continuiamo il cammino e ad ogni passo la visita si fa sempre più interessante...

La natura che ci circonda crea un'atmosfera pacata e stranamente riusciamo a conservare il silenzio per udire i cinguettii nella quiete del parco.

Tra le varie specie, quella che ci ha sorpreso di più, è stata quella dei nicotteri rosa; sono grandi uccelli acquatici vivacemente colorati. Fortunatamente la giornata era soleggiata e grazie anche alla temperatura favorevole siamo riusciti a vederli da vicino.

Erano veramente belli: quando si alzavano in volo il rosso intenso e il nero delle ali contrastava con il colore rosaceo delle piume dorsali. Dopo averli ammirati e fotografati a lungo terminiamo il percorso osservando le ultime specie. È stato sicuramente uno dei momenti migliori della gita; ci siamo rilassati e abbiamo imparato ad apprezzare e preservare di più la natura.



Sono bello!!!!

La Camargue



Voyage en Provence

Textes de Filippo Guidotti e
Lorenzo Scottini, IIG Dante

Nella mattinata di giovedì 26 abbiamo visitato Avignone, città che è passata alla storia poiché dal 1309 al 1377 fu sede della corte pontificia. La testimonianza più importante del periodo della "cattività avignone" è il Palazzo dei Papi situato nel centro di Avignone. Sorto in circa 30 anni sotto il pontificato di tre papi (Benedetto XII, Clemente VI e Innocenzo VI), questo castello feudale è uno dei più vasti della Francia: consta di ben 15.000 metri quadrati di superficie. Esteriormente il Palazzo ha l'aspetto di una vera e propria fortezza: mura altissime, aperte qua e là da qualche piccola e stretta finestra, potenti arcate ogivali, che ritmano la massa dell'edificio, rendevano il castello pressoché im-

prendibile ad ogni assalto. L'interno, al contrario, è quello tipico del palazzo: decorazioni parietali, affreschi e arazzi. Il periodo della Rivoluzione francese portò non pochi danni: il mobilio venne distrutto o disperso, le statue e le sculture furono date alle fiamme. Nel 1810 il Palazzo fu trasformato in una caserma e molti affreschi furono venduti agli antiquari di Avignone.

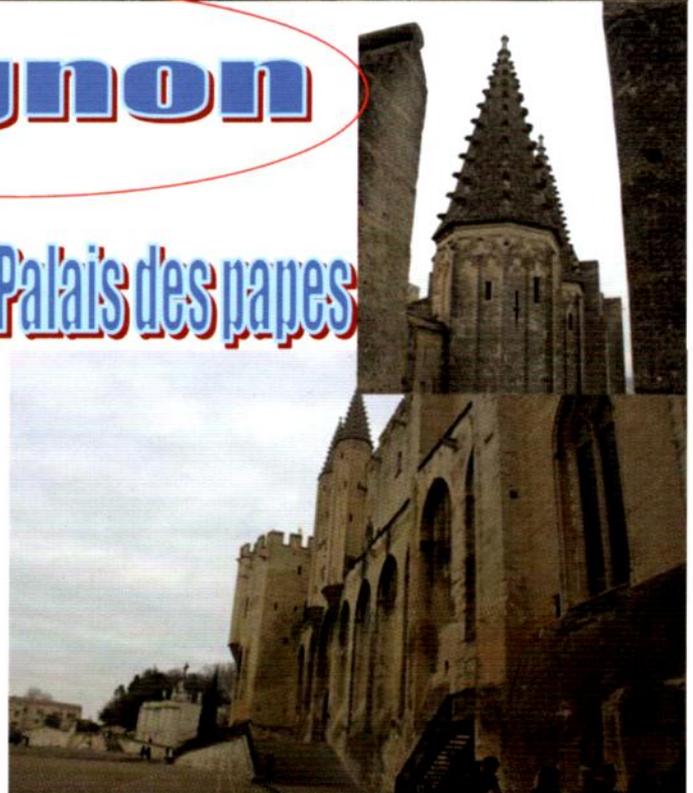
È stato suggestivo percorrere i corridoi e le sale di quest'antico palazzo nel quale echeggiano ancora i passi dei personaggi potenti che hanno frequentato questo austero maniero...

Questa gita, per noi ragazzi, ha significato davvero tanto perché è stata la nostra prima volta in cui dormivamo lontano da casa. Eravamo lì tutti insieme, senza genitori, a ridere e scherzare, affascinati dalla magia della Francia e con una grande voglia di restare per sempre la mitica 3G!

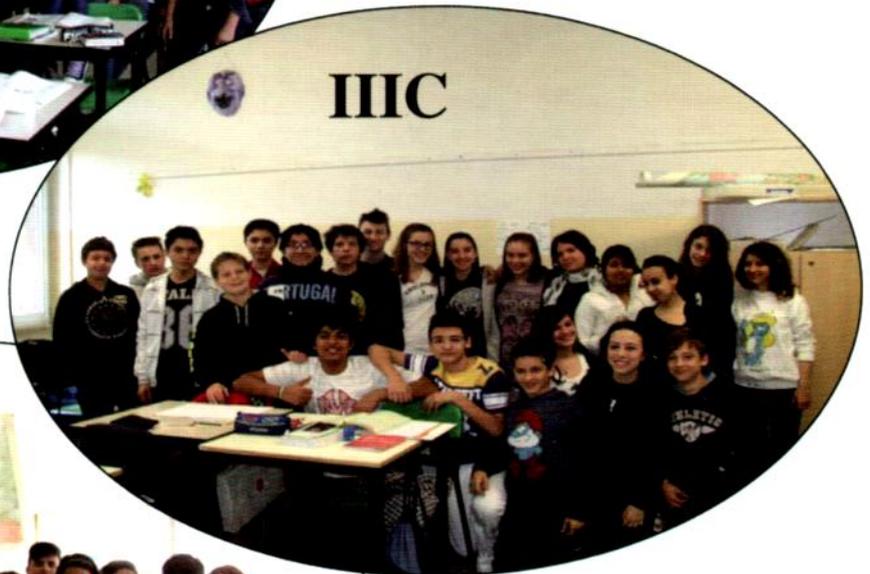


Avignon

Palais des papes



Stanno per salutarci



dalla Carducci

.. e dalla Dante

III A



III B



III C



III D





IL FORTE IMPEGNO DI **EMERGENCY** NELLA DIFESA DEL DIRITTO DI TUTTI ALLA SALUTE

Emergency è un'associazione umanitaria indipendente, nata a Milano nel 1994, attiva in diverse parti del mondo tra cui: Afghanistan, Cambogia, Iraq, Italia, Repubblica Centrafricana, Sudan, Sierra Leone... Da anni si occupa di offrire gratuitamente soccorso in ospedali per la riabilitazione fisica e sociale delle vittime di mine antiuomo e di altri traumi causati dalle guerre, in centri sanitari per l'assistenza medica di base e in numerosi centri pediatrici e chirurgici.

Il personale è formato da medici professionisti che attuano interventi umanitari di assistenza ai prigionieri in contesti connessi a situazioni di conflitto.

Dalla sua nascita ad oggi, quest'associazione ha portato aiuto a oltre quattro milioni e mezzo di persone.

Le attività di Emergency si basano sulla tutela di alcuni diritti fondamentali e inalienabili: "Ogni essere umano ha il diritto di essere curato a prescindere dalla condizione economico-sociale, dal sesso, dall'etnia, dalla lingua, dalla religione e dalle opinioni. Le migliori cure rese possibili dal progresso e dalla scienza medica devono essere fornite senza discriminazioni a tutti i pazienti" (*Manifesto di Emergency per una Medicina basata sui Diritti Umani*, a 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).



Gino Strada,
fondatore di Emergency



Emergency vuole un mondo in cui i governi garantiscano l'eguaglianza di base di tutti i

membri della società, il diritto a cure mediche di elevata qualità e gratuite, il diritto a una istruzione pubblica che sviluppi la persona umana e ne arricchisca le conoscenze, il diritto a una libera informazione.

A volte mi capita di riflettere su quanto ci sentiamo lontani da una realtà fatta di mine, guerre, e povertà... Osserviamo con distanza e spesso anche con distacco immagini angoscianti che ci rivelano come diritti, che dovrebbero essere acquisiti da ogni uomo, di fatto non lo siano. Il diritto alla salute, e quindi alla vita, che noi diamo per scontato, è ancora oggi negato nel mondo a milioni di persone ed Emergency con le sue attività ci rammenta quanto ci sia da fare per costruire un mondo più equo.

Fortunatamente questa associazione ha un cuore d'oro e capisce davvero che tutte queste persone hanno bisogno di aiuto, e i medici che ne fanno parte anziché lavorare in prestigiosi ospedali, hanno scelto di operare in situazioni estremamente pericolose; hanno capito che il loro lavoro non sarà solo quello di curare la gente, ma sarà anche quello di donare un sorriso a tutte le persone che ne hanno veramente bisogno.

Simona Buschi, *I E Dante*

EXPERIMENTA... IN VERSI E... IN PROSA

Ghetto

Sono buttato in un angolo
assieme a mille altri
miei fratelli
dal nemico oppressore.
Ogni giorno che passa
sento con angoscia
che la fine si avvicina.
Spaventata la mia anima
si rifugia
nella semplice,
meravigliosa
Casa mia,
dalla quale sono stato strappato.
Ed ora
sono qui con mille miei fratelli,
mille sospiri.
La fine si avvicina,
ma il mio cuore
è
e resterà sempre
sulla mia Casa,
sulla stella di David
sulle rive del Giordano.

*Mazzari Gilberto,
IIG Dante*

Giornata mesta

Oggi è una giornata mesta
brutta, sbagliata,
che non va nominata.
Giornata mesta.
Casa, scuola,
scuola, casa
solo pochi sanno sopportarlo.
Giornata mesta.
Lo studio è un pane salato,
non mi piace,
credo che sia insensato.
Giornata mesta.
La mia stanza è disordinata
dovrei riordinarla, lo so
ma non credo che lo farò.
Giornata mesta.
Oggi peggio di ieri.
Oggi meglio domani.
Oggi.
Giornata mesta.

*Giacomo Massimiliani, IIG
Carducci*

Infinita campagna

In questa infinita campagna,
sconfinato regno di pace,
il pensier mio s'illumina.

Il cor si apre
alla vista di tanta armonia:
un intreccio di emozioni
il cor m'assale

In questo mare di colori
odo il canto degli uccelli
e il richiamo della natura.

E quando il mio corpo si spegnerà
l'anima mia sempre resterà
e col tuo spirito si unirà.

*Bruschi Davide e
Vegezzi Leonardo, IIG Dante*

IL CARTOCIDIO

Era un venerdì qualunque quando Giacomo, ragazzo di quinta elementare, era rimasto a casa da solo. La mamma gli aveva sempre raccomandato di non aprire la porta in sua assenza, ma quella volta era diverso, sentiva una vocina che gli continuava a dire di trasgredire, di cambiare, di essere diverso. Si era seduto sul tavolo, quando notò davanti a sé un blocco di fogli di carta. A vista gli sembrò di vederne centinaia, la vocina si fece più acuta e Giacomo ormai corrotto, strappò tutti i fogli, uno ad uno, foglio per foglio, albero per albero. Si sentiva un bullo. Si distese sul divano, quando ad un tratto suonò il citofono, quel rumore gli dava particolarmente fastidio così su ordine della vocina andò ad aprire, ma ad aspettarlo non trovò nessuno. Tornò sul divano, fece cenno per sedersi

quando il citofono riprese a suonare. Irritato e arrabbiato andò a riaprire la porta, stavolta ad aspettarlo c'era un esserino vestito tutto di verde con degli strani stivali ai piedi e completamente ricoperto di peli. Non c'era nessun dettaglio che non lo avesse colpito, anzi dovrei dire spaventato. Alla vista di quell'essere sbatté la porta e corse sotto le coperte del letto della madre. Ma il folletto non gli diede scampo e si materializzò davanti al letto, parlandogli del *cartocidio* appena avvenuto. Il ragazzo uscì dalle coperte e squadò il folletto non capendo di cosa stesse parlando, allora il folletto continuò informandolo che pochi attimi prima della sua comparsa era stato emesso il verdetto: il tribunale della natura lo aveva condannato colpevole dell'omicidio. Il ragazzo continuava a non capirci niente,

così il folletto fu ancora più chiaro nella spiegazione dell'accusa, dandogli dei fogli strappati senza pietà. Giacomo spaventato si mise a piangere e chiese scusa, ma il folletto non gli diede neanche il tempo di parlare, recitò una formula magica e gli trasformò la testa in una zucca e poi scomparve nel nulla, come non fosse mai apparso. Al ritorno della mamma lo "zuccomane" scoppiò in un pianto che sembrava far straripare il fiume lì vicino. Alla vista del suo pentimento il tribunale rimise il verdetto determinandolo pentito perchè innocente. Al risveglio il bambino ritrovò la sua vecchia faccia non più "zuccosa".

Luca D'Amato, IIG Carducci

...INVENTANDO MITI

IL LEONE E LA NASCITA DELLA SUA CRINIERA

In origine tutti gli animali avevano qualcosa di speciale, anche il leone che aveva il più bel pregio: due ali bianche come neve; per questo era molto vanitoso. Il dio del sole Amnuk non era affatto contento del comportamento dell'animale e quindi lo punì facendo diventare la savana un luogo caldo e arido; utilizzò tutte le sue

forze sprigionando raggi di sole e facendo cadere sulla terra macchie solari. Le ali del leone divennero color marrone, si seccarono e l'animale le perse. In seguito Amnuk lanciò dei raggi di sole sul felino, esso venne circondato dal calore e così su di esso si formò la criniera. Il leone si arrabbiò, ma poi si accorse che in realtà questa punizione fu per lui una fortuna perché

gli altri animali, vedendolo pensarono che la sua criniera fosse una corona e per questo lo nominarono *re della savana*. Da allora i leoni, dotati di criniera, crescono con la consapevolezza di essere sovrani della savana.

Gaia Massari, Elia Schiavi, Ismira Mulic, Denise Cortimiglia, IE Carducci



LA LUCE NEL CIELO

In principio regnava il buio sulla terra, pianeta piccolo e oscuro abitato da soli uomini che cercavano di scappare pregando e onorando cinque dei: Ainosea dea della terra, Orteipo dio del fuoco, Eng dio dell'aria, Aisela dea della luce e Acire dea dell'acqua. Gli uomini pregavano, onoravano e offrivano sacrifici nella speranza di un dono. Gli dei lusingati dalle loro offerte, decisero di offrire loro qualcosa in cambio e insieme pensarono su ciò che avrebbero potuto fare. Meditarono e meditarono finché al dio Eng non venne in mente un'idea: unire le loro forze per formare dei corpi celesti che si sarebbero alternati nel cielo. Ed ecco che Ainosea, Acire e Orteipo misero insieme i loro poteri e crearono la luna "Rana d'oro del

cielo" e il sole "Disco vivace". Infine Aisela buttò un pizzico di polvere luccicante che fece un contorno scintillante alla luna e per ultima cosa Eng li fece ruotare alternandoli sul pianeta terra. La polvere buttata da Aisela si sparse in tutto il cielo dando origine alle stelle. Gli uomini, accorgendosi del dono offerto,

ringraziarono moltissimo gli dei e furono più felici. Ed è così che abbiamo il giorno e la notte.

Babe Sonia, Bikardellò Gianluca, Gjini Alessia, Maggi Erica, Rossi Pietro, IE Carducci



I COLORI DELLE EMOZIONI

DALLA CONTEMPLAZIONE DI UN DIPINTO UNO SPLENDIDO RACCONTO

Uno scrittore (o forse era un cantante) diceva che ogni emozione è un colore. Non lo so, ma secondo me è soltanto una baggianata! Insomma, che storia è questa? Un'emozione è soltanto un sentimento, cosa c'entrano i colori? Chissà a chi può essere venuta in mente una stupidaggine simile... Comunque, non mi sono ancora presentato: io sono un normalissimo quattordicenne che vive in una normalissima città del nord Italia, che frequenta una normalissima scuola superiore e che, come la maggior parte dei normalissimi ragazzi italiani, si chiama Luca. Odio il mio nome. Tutti si chiamano Luca. E come se non bastasse non mi rappresenta. Ma in fondo, io stesso non so descrivermi, non so chi sono. Di certo un nome così non mi aiuta a capirlo! È proprio questo anonimo, insignificante e comunissimo nome che sento sussurrare quella sera.

Sto dormendo, quando sento una voce mormorare delle strane frasi prive di senso. Che scocciatura! Non si può restare tranquilli neanche di notte! Pensando che sia mia madre mi alzo dal letto per raggiungerla, apro la porta della mia stanza, percorro il corridoio e... dov'è la mia cucina?! Perché al posto del salone c'è un prato? E al posto della tv una casa? Sto sognando, sto sognando! Sono senza fiato e sto per darmi una botta in testa, o farmi un pizzicotto per svegliarmi e ritrovarmi di nuovo sotto il mio piumone blu, un po' sudato magari, ma sollevato al pensiero che la mia casa sia ancora tutta intera! Inaspettatamente, alle mie spalle arriva un uomo. Mi tocca una spalla e io, spaventato a morte, faccio per girarmi: OH MIO DIO! Urlo a più non posso, come se qualcuno mi pugnalasse allo stomaco con un coltellaccio da cucina. Urlo sempre di più. Ma

la cosa che mi terrorizza di più è il suo viso! Ma cos'è? Un mostro? Forse un uomo geneticamente modificato? Perché è verde?! E perché mi fissa con quell'aria così pacifica? Ma soprattutto: perché continua a suonare il violino? Va bene Luca, sarà soltanto uno di quei mendicanti che chiedono l'elemosina per strada... Ha il viso verde, perché...perché? È solo una maschera, suavia! Mi calmo e finalmente la smetto di urlare. Lo osservo più attentamente: partendo dalle scarpe, faccio salire lo sguardo pian piano, per cogliere ogni minimo particolare. Non posso fare a meno di notare quella sua sgargiante giacca lunga fino alle ginocchia, fucsia. Alzo ancora un po' lo sguardo e i miei occhi incontrano la sua folta barba nera. Dalla sua espressione non mi sembra per niente turbato. In testa, poi, ha un cappello, fucsia,



M. Chagall, *Il violinista verde*, 1924, Guggenheim Museum, New York

come il giaccone che indossa. Tutto mi sembra così strano che non posso non lanciargli uno sguardo interrogativo, come per dire "E io cosa ci faccio qui?". Lui capisce subito e finalmente mi rivolge la parola: «Ciao Luca». Io rispondo al saluto con un «Ciao» diffidente che in realtà significa: «COME FAI A SAPERE IL MIO NOME?!». Lui continua: «Lo sai chi sono, vero?» «No, non lo so.» «Ovviamente, dovevo aspettarmelo, che domanda stupida. Come si fanno a sapere certe cose se non si studiano?» I miei occhi parlano da soli, quindi lui continua: «Pagina 236, paragrafo 2 del libro di Storia dell'arte! La prof. Argentieri l'aveva assegnato per domani». Io sono sempre più esterrefatto! Perché questa specie di mimo-violinista-mendicante conosce, non solo il mio nome, ma anche quello della mia prof!?

Lui continua con una voce talmente tranquilla e pacifica da diventare quasi irritante. «Io sono il Violinista Verde. Famosissimo quadro di Marc Chagall. E tu, mio caro, ti trovi a casa mia, al Guggenheim Museum di New York.» Io, diffidente: «E tu mi vorresti far credere che io sono... in un quadro?! Dai, l'ho capito che è tutta una messa in scena! Ehi! Basta! Chi sei tu? Lo zio Gianni, vero? Dai si vede!»

«Dunque non credi che possa essere vero?»

«No che non ci credo!»

«Il dubbio, mio caro Luca, è il padre della pigrizia! Come diceva Giulio Cesare: gli uomini credono volentieri ciò che desiderano sia vero. Dunque, non hai mai desiderato essere in un famoso quadro esposto in un famoso museo di una famosa città?» «Direi che ho altre ambizioni nella vita.»

«E, dimmi, quali sono le tue ambizioni? Scommetto che un giova-

... IN PROSA

ne e fresco ragazzo come te ha valanghe di sogni che vorrebbe realizzare.»

Sento la sconfitta trafiggermi lo stomaco. È come se quell'uomo avesse capito il mio punto debole, così dal nulla, ma non tento di difendermi e gli do corda. «Io non ho né sogni né ambizioni, forse. Sognare non serve a niente. Nessun sogno e nessuna ambizione si realizza, quindi preferisco rimanere con i piedi per terra, in questo triste mondo reale. Mio padre sì che sognava. Sognava di diventare

un grande musicista, e alla fine un pirata della strada ce l'ha portato via. Lui e i suoi sogni, morti sotto un pick up».

Sento gli occhi gonfi per le lacrime. Eccone una che scende, lenta sulla guancia sinistra...

«Luca, una vita senza sogni è come un giardino senza fiori. Anche tu devi avere almeno un sogno. È solo nascosto dentro te. Devi imparare a leggere nel tuo cuore. Lì troverai ogni risposta.»

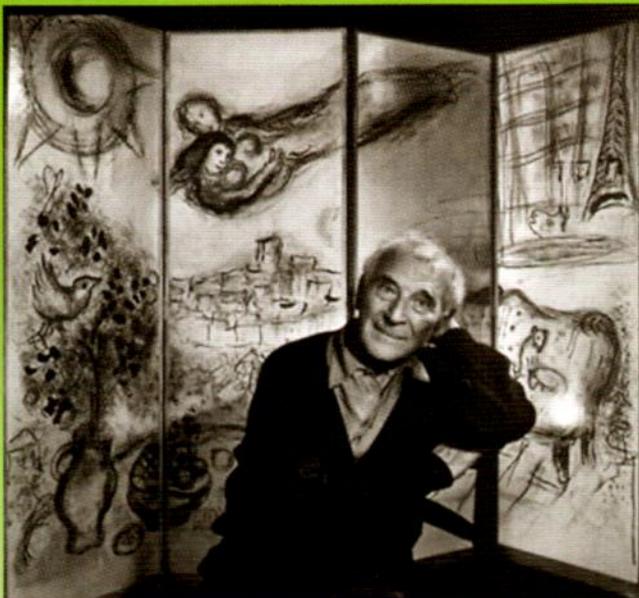
Lo strano uomo verde si dissolve nel nulla, poi anch'io mi materializzo in un altro luogo. Questa volta sono in una casa. Sono confuso, ma stanco, troppo stanco per sforzarmi di capire. La prima cosa che vedo è un divano. Euforico, mi corico accoccolandomi sui cuscini verde pisello, cadendo in un sonno profondo.

«Ehilà! Sveglia ragazzo mio! Sveglia!»

Oh no. Sono ancora qua! Questo incubo non è ancora finito?!

Mi sento la testa pesante e continuo a non capire. Il violinista continua a suonare, indisturbato; poi aggiunge: «Vieni Luca, devo mostrarti un po' di cose...»

Esce, ed io lo seguo, ascoltandolo. «Voglio che tu sappia, Luca, che questo è un posto magico. Ai tuoi occhi può sembrare strano, ma



Marc Chagall

non è poi così diverso dal mondo in cui vivi tu. Vedi quelle persone che fluttuano nell'aria? Loro hanno imparato a volare con l'anima. Quelle persone sono in cerca del loro sogno. Sono in cerca di sé stessi.» «Sì, ma se permetti, io non ho ancora capito che ci faccio qui! E non ho ancora capito chi sei e perché mi conosci così bene, senza avermi mai visto prima d'ora!». «Vedi Luca, uno scrittore diceva che ogni emozione è un colore. O forse era un cantante...? Comunque sia, devi riuscire ad aprire gli occhi e capire di che colore sei». Voglio ribattere, dire la mia! Non sono assolutamente d'accordo! Ma, accidenti, in un battibaleno sono di nuovo in camera mia, più stordito che mai. Dirigo lo sguardo verso la mia radiosveglia e vedo che è ancora notte... Sì, ammetto di essere sollevato, è stato solo un brutto sogno! Ora mi rilasso e dormo tranquillo fino a domattina.

La notte però dura troppo poco, come sempre.

Mi alzo subito (strano!). Mi lavo, mi vesto e vado a fare colazione. Perché sono così allegro? Lo nota anche mia madre che mi fa pure i

complimenti per il mio "viso fresco e rilassato"! Wow! Improvvisamente, però, mi ricordo del "sogno", del quadro, del violinista, di quello strano mondo parallelo... Mi blocco e penso; anzi no! Basta pensare! È ora di agire! Può darsi che sia stato solamente un sogno, ma perbacco, qualcosa ho imparato no? Diciamo che non è stata proprio inutile questa "gita nel quadro", insomma, ho imparato la lezione. D'ora in poi il mio sogno lo cercherò! E

cercherò anche il mio colore. Forse è giallo... no impossibile, è blu! O forse rosso? Comunque sia, euforico e sorridente esco di casa per andare a scuola, le ore passano lisce come l'olio; ed ora tocca alla prof. Argentieri (sì, Storia dell'arte!). Mentre Walter viene interrogato, mi perdo nei miei pensieri, forse alla ricerca di me stesso. Ripenso alle parole di quello strano violinista apparsomi in sogno e devo dire che aveva proprio ragione. Ci sono diversi lati della mia personalità, aspetti del mio carattere che dovrei cambiare. Fino ad ora ho tenuto fin troppo i piedi per terra. È ora che anche io impari a volare, proprio come i personaggi del quadro. È ora che anche io mi impegni a trovare il MIO colore. Ho trovato! Il mio colore è verde! E mentre ammiro il paragrafo numero 2 di pagina 236, quello strano omuncolo verde mi sorride, e stringe l'occhio destro in un "occholino". Che sia un caso? Il personaggio di un film, il cui nome mi sfugge sempre, (Accipicchia! La mamma ha ragione, dovrei mangiare più pesce!) diceva sempre che il caso non esiste. Ora ci credo.

Giulia Capacchione, IIG Dante

ROSSO FANGO

IL GESTO UMANO CHE HA ROVINATO L'UMANITÀ

ROSSO FANGO

(Italia 2002)

Durata: 12'

Formato: 35 mm

Regia e Sceneggiatura:

Paolo Ameli

Fotografia:

Patrizio Patrizi

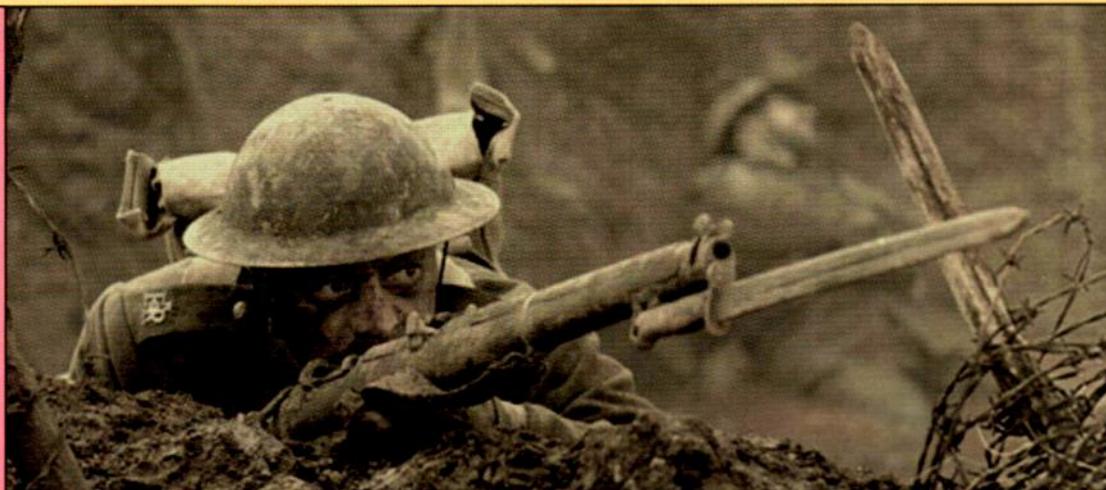
Montaggio:

Roberto De Vita

Interpreti:

Alessandro Di Natale, Michelangelo

Pulci



Rosso fango è un cortometraggio del regista Paolo Ameli che narra una vicenda realmente accaduta a Marcoring, in Francia, dove il 28 settembre 1918 si svolse un sanguinoso scontro tra le truppe anglo-francesi e quelle tedesche. Nei primi minuti del film i titoli di testa presentano immagini di vastissimi e ordinati cimiteri di guerra, significativi simboli dell'orrore e della distruzione che la Grande guerra ha causato; queste immagini hanno sullo sfondo i nomi di battaglie (Ypres, Verdun, Argonne, Vilnius, Somme, Gallipoli e Caporetto) nelle quali persero la vita milioni di soldati. La scena principale vede protagonisti due soldati, uno inglese ed uno tedesco, durante la battaglia avvenuta a Marcoing. I due si trovano faccia a faccia in una pozza di

fango, nei pressi delle trincee; il tedesco punta il suo fucile contro il nemico, ma l'arma è scarica e così l'inglese gli corre subito incontro e, dopo una breve lotta, lo pugnala. Il tedesco è gravemente ferito al costato e continua a emettere gemiti di dolore. L'inglese tenta di scappare, per evitare di sentire i lamenti del nemico ferito, ma i suoi sensi di colpa prendono il sopravvento, così gli mette una benda sulla ferita, salvandolo dalla morte. Soltanto negli ultimi minuti del cortometraggio si scoprirà che il soldato salvato dall'inglese è colui che si rivelerà la peggiore calamità per l'umanità: Adolf Hitler. Alla fine della battaglia francese, l'inglese Henry Tandey ottenne la Vittoria Cross, ovvero la massima onorificenza, per aver salvato un militare tedesco, ma

soltanto dopo che Hitler diventò il più grande genocida, Tandey capì l'errore commesso e dichiarò al *Sunday Graphic*: "Avevo saputo allora cosa sarebbe diventato quel caporale... Dio solo sa quanto mi dispiace averlo risparmiato". Il colpo di scena finale lascia esterrefatti poiché rivela un episodio cruciale della storia, ma sconosciuto. Sorprende l'abilità con cui il regista è riuscito a esprimere le angosce, che si annidavano negli animi dei combattenti, e l'enorme orrore che la guerra ha portato con sé.

Il film ha partecipato alla LIX Mostra Internazionale dell'Arte Cinematografica di Venezia ed è stato premiato in numerosi festival tra cui il David di Donatello nel 2003.

Camilla Franchi e Martina Moglio, IIG Dante

Titolo film: *Superhero, il più dotato fra i supereroi*

Regia: Craig Mazin

Anno: 2008

Rick Riker è uno studente apparentemente sfigato e un po' secchione abituato a perdere l'autobus, a sbattere sulla segnaletica stradale e a vedere dalla finestra della sua stanza l'avvenente vicina di casa mentre si veste. Un giorno durante una gita con la scuola viene morso da una libellula e da quel giorno la sua vita cambia. Infatti, da quel momento in poi, l'ingenuo secchione diventa l'uomo libellula, il più sfigato tra i supereroi. Anche nell'impegnativo



ruolo di "salvatore del pianeta" non è molto fortunato, ma nonostante ciò continua a persistere nel voler proteggere la città e, proprio

mentre veglia su di essa, incontra la *torcia umana* che, in preda all'emozione di trovarsi di fronte al primo supereroe sfigato, prende

fuoco e muore. Rick, anche dopo questo episodio, continua la sua missione e incontra il suo antagonista: l'uomo clessidra che deve assorbire l'energia delle persone per vivere. A partire da questo momento, le avventure del nostro antieroe diventeranno ancora più entusiasmanti e avvincenti.

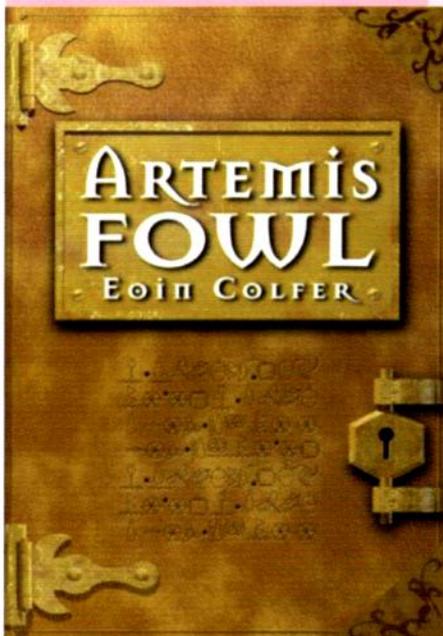
Questa pellicola in realtà è la parodia di diversi film tra cui *Spider-Man*, *X-man* e molti altri ancora; quindi correte a vederlo, perché vi sbellicherete dalle risate ... parola di Pietro!

Pietro Perelli, IIF Dante

Artemis Fowl



Titolo: *Artemis Fowl (volume 1)*
 Autore: Eoin Colfer
 Editore: Mondadori
 Anno di edizione: 1998
 Pagine: 308
 Genere: fantastico



Artemis Fowl è un genio, infatti «ha il Q.I. più alto d'Europa» e insieme alla sua inseparabile guardia del corpo *Leale*, un omaccione alto e robusto armato fino ai denti, riesce ad impossessarsi del *Libro*, una specie di bibbia per il Piccolo Popolo. Questo libro è scritto nella lingua degli gnomi, però *Arte-*

mis, con le più moderne tecnologie riesce a tradurlo e in una notte di luna piena cattura il capitano della LEP (Libera ed eroica polizia) Spinella Tappo per poter chiedere il riscatto agli abitanti del sottosuolo. *Artemis*, pur essendo un genio criminale, commette molti errori infatti si trova a combattere Trol (gigante con artigli acuminati) e anche il famigerato nano ladro *Bombarda Sterro*, ma tutte queste insidie sono superate dal grande *Lale*. Spinella non può tornare dai suoi compagni, perché *Artemis* non vuole e, secondo il codice del popolo, senza il consenso del proprietario di casa non può fare niente. La LEP vinta è costretta a pagare il riscatto e, mentre *Spinella* sta tornando dai suoi compagni, lancia la biobomba... Per scoprire il seguito di queste intricate vicende non potete far altro che leggere il libro che consiglio a chiunque sia appassionato di fantascienza, ma soprattutto a chi ama l'azione e l'avventura, perché questo racconto è come un gigantesco videogioco che può sbalordire inaspettatamente. Il

protagonista, *Artemis Fowl*, inizialmente vi farà accapponare la pelle, ma se lo conoscerete meglio vedrete che è esilarante!!! Questo ragazzo ha il padre che è un famigerato ladro conosciuto in tutto il mondo, e *Artemis* è ancora peggio; infatti stanco delle tipiche rapine ormai troppo semplici cerca un altro mondo, così insieme a *Leale*, *Spinella Tappo*, *Polledro* il centauro e altri compagni sarà il protagonista di avvincenti avventure.

Pietro Perelli, IIF Dante



DALLA MATEMATICA... ALL'AFRICA

Il denaro ricavato dai giochi matematici in favore dell'associazione Kamenge

In ottobre la nostra scuola ha partecipato ai *giochi matematici* e parte della quota dell'iscrizione (375 euro) è stata devoluta in beneficenza al Centre Jeunes Kamenge (CJK), centro attivo a Bujumbura, capitale del Burundi. Il CJK, fondato da missionari Saveriani tra cui padre Claudio Marano, aiuta i giovani di diverse etnie a convivere e aiutarsi a vicenda. L'obiettivo principale del centro, quindi, è quello di realizzare una formazione permanente per i giovani dai 16 ai 30 anni.

Il progetto più importante del CJK è stato organizzato per la prima volta nel 2000 e si chiama *Campi di lavoro e formazione*. Tale iniziativa si propone di sviluppare il senso di democrazia e di civiltà. Al mattino i giovani fabbricano mattoni utili per 150 famiglie in difficoltà oppure si adoperano per la pulizia delle strade

e dei canali dei propri quartieri. Il costo totale del progetto (a cui la nostra scuola ha partecipato) è di 54.735 €

La giornata al campo prevede lo svolgimento di svariate attività: dalla fabbricazione di mattoni alla pulizia delle strade, dalla condivisione del pranzo alla visione di film con finalità educative.

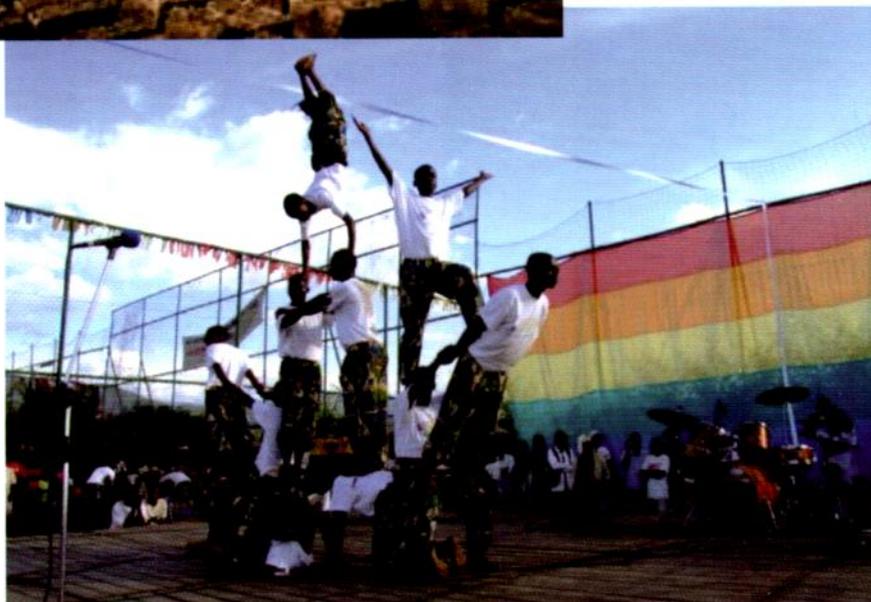
Daniele Sesenna e Nicolò Sonlieti, Il A Dante



Il Gruppo Kamenge Piacenza

A Piacenza, nel 1996, è nato spontaneamente, dopo l'incontro con padre Claudio Marano, il Gruppo Kamenage, un'associazione che aiuta attivamente CJK. Il progetto che l'associazione piacentina si propone di:

far conoscere la realtà del centro e tutte le sue opere; diffondere una immagine positiva dell'Africa e dei suoi giovani; contribuire alla raccolta dei fondi necessari per sostenere la costruzione della pace.



CALENDARIO DEL BENESSERE

Buone pratiche quotidiane by IID Carducci

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
<p>1 Ridurre i quattro moschettieri: sale, zucchero, farina bianca e latte fanno male in dosi eccessive</p>	<p>2 Lo yoga insegna che è bene un "saluto al sole" ogni dì</p>	<p>3 Masticare il cibo lentamente prima di deglutirlo</p>	<p>4 Ascoltare per trenta minuti la musica preferita tutti i dì</p>	<p>5 Ringraziare appena alzato/a di ciò che hai</p>	<p>6 Leggere una barzelletta e diffonderla tra gli amici</p>	<p>7 Abbraccia un albero</p> 
<p>8 Ridere fa molto bene</p>	<p>9 Rilassarsi facendo cinque minuti di meditazione e poi tre respirazioni profonde</p>	<p>10 Leggere una pagina del libro preferito</p>	<p>11 Correre almeno 10 minuti al dì</p> 	<p>12 Fare le pulizie di primavera... Anche nelle altre stagioni</p>	<p>13 Suonare uno strumento o cantare a voce alta</p>	<p>14 Mangiare sempre cibo genuino e magari dell'orto a km 0</p> 
<p>15 Trovare una cosa positiva della giornata trascorsa</p>	<p>16 Non dire cose spiacevoli: a volte una piccola bugia è meglio di una grande verità</p>	<p>17 Passeggiare nel verde con uno o più amici</p>	<p>18 Mangiare un gelato doppio con i gusti preferiti</p>	<p>19 Regalare 1 ora del tempo libero per azioni di volontariato</p>	<p>20 Guardare un bel film... scelto tra i tanti che adoriamo</p>	<p>21 Respirare aria pulita tra la natura</p> 
<p>22 Rileggere le favole di una volta</p>	<p>23 Svuotare gli armadi di oggetti inutili o capi che non usiamo</p>	<p>24 Attuare la frase "cambiare pensiero, parola e azione"</p>	<p>25 Fare un dolce ... rispettando la ricetta della nonna o della mamma</p>	<p>26 Mangiare un pasto a base di frutta verdura di stagione</p>	<p>27 Fare il dog-sitter per amici o vicini</p>	<p>28 Passare un pomeriggio con amici in piscina, meglio se termale</p>
<p>29 Lasciare spazio ai fumetti nella libreria</p>	<p>30 Dire scusa e grazie per non lasciare nulla in sospeso</p>	<p>31 Rifare uno dei propositi: quello che più ci piace!</p>				

INCONTRO CON UNA SCRITTRICE

LA PASSIONE PER LA SCRITTURA RACCONTATA DA CHI LA VIVE

A noi ragazzi non capita sicuramente tutti i giorni di incontrare una scrittrice ed è per questo che, grazie anche agli insegnanti che ci hanno accompagnato, abbiamo colto l'occasione di partecipare all'evento tenuto presso una libreria della città dove la scrittrice messinese Nadia Terranova è venuta a parlarci del suo nuovo libro intitolato "Bruno, il bambino che imparò a volare", pubblicato dalla casa editrice Orecchio Acerbo.

Appena arrivati Beatrice, la proprietaria della libreria, ci ha gentilmente accolto e ci ha fatto sedere in semicerchio attorno all'ospite, la quale dopo pochi minuti ha iniziato a svelarci i retroscena del



Nadia Terranova

suo nuovo libro che oltre ad essere un interessante racconto, è anche corredato da bellissime illustrazioni realizzate dalla disegnatrice israeliana Ofra Amit.

Il libro, come si può dedurre dal

titolo, narra la vita di Bruno, un bambino esile, timido e impacciato, che ha la capacità di sospendersi tra la fantasia e l'immaginazione anche grazie al fatto di avere un padre che ogni giorno s'immerdesima in ciò che legge.

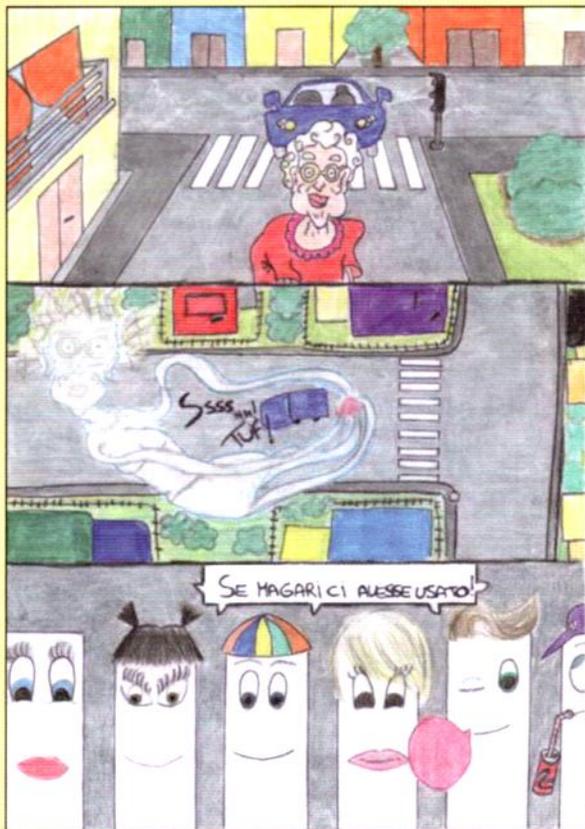
La storia a cui Nadia Terranova si è ispirata è la vita di un personaggio realmente esistito, Bruno Shulz, celebre pittore e scrittore polacco ebreo, nato nel 1892 e vissuto durante l'occupazione della Polonia da parte dei nazisti, il cui romanzo più famoso è "Le Botteghe color cannella".

Durante l'incontro la giovane autrice ci ha rivelato la sua passione per la scrittura, sbocciata sin da quando era piccina e ci ha riferito che per lei scrivere significa «riesumere i ricordi che il tempo ha sotterrato» proprio come sosteneva Salinger, l'autore del romanzo "Il giovane Holden".

Con le sue parole e la sua semplicità, Nadia ci ha letteralmente incantato facendoci trascorre un paio d'ore sereni ma allo stesso tempo sollecitando in noi la curiosità sul magico mondo dei libri e sulla non facile attività dell'"artigiano della parola".

Martina Moglio e Favari Chiara,
IIIG Dante

UN BUON MOTIVO PER USARE LE STRISCE PEDONALI...



Filippo Guidotti
e Camilla Franchi,
IIIG Dante

LA REDAZIONE

Leonardo Boiardi IIIG Dante, Enea Bonati IIB Carducci, Simona Buschi IE Dante, Chiara Favari IIIG Dante, Carlo Giugno IC Dante, Pietro Perrelli IIF Dante, Gaia Serafini IID Dante, Martina Tranelli IIC Dante, Carlo Vitali IH Dante.
Insegnanti responsabili:
Daniela Malagnino, A. Andrea Sangalli